



PROGETTO DI COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN
IMPIANTO FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI 10,002
MW_P DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI GONNESA (SU),
CON LE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ELETTRICHE
DENOMINATO “GENERE”

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Rev. 0.0

Data: 28 NOVEMBRE 2022

PV015-DOC010

Committente:

Ecosardinia 2 S.r.l.

Via Manzoni, 30

20121 MILANO (MI)

C. F. e P. IVA: 11117500964

PEC: ecosardinia2srl@legalmail.it

Incaricato:

Queequeg Renewables, Ltd

Unit 3.03, 1110 Great West Road

TW80GP London (UK)

Company number: 111780524

email: mail@quenter.co.uk

Progettista:

ing. Alessandro Zanini



Sommario

1. Premessa	5
2. Le emergenze archeologiche.....	5
2.1. Nuraghe Perdaias Mannas.....	7
2.2. Su Guroi Mannu.....	11
2.3. Monte Generè	12
2.4. Nuraghe Punta de Sa Intilla	15
3. PUC – Perimetri di tutela	16
4. Conclusioni e Carta del rischio archeologico.....	20

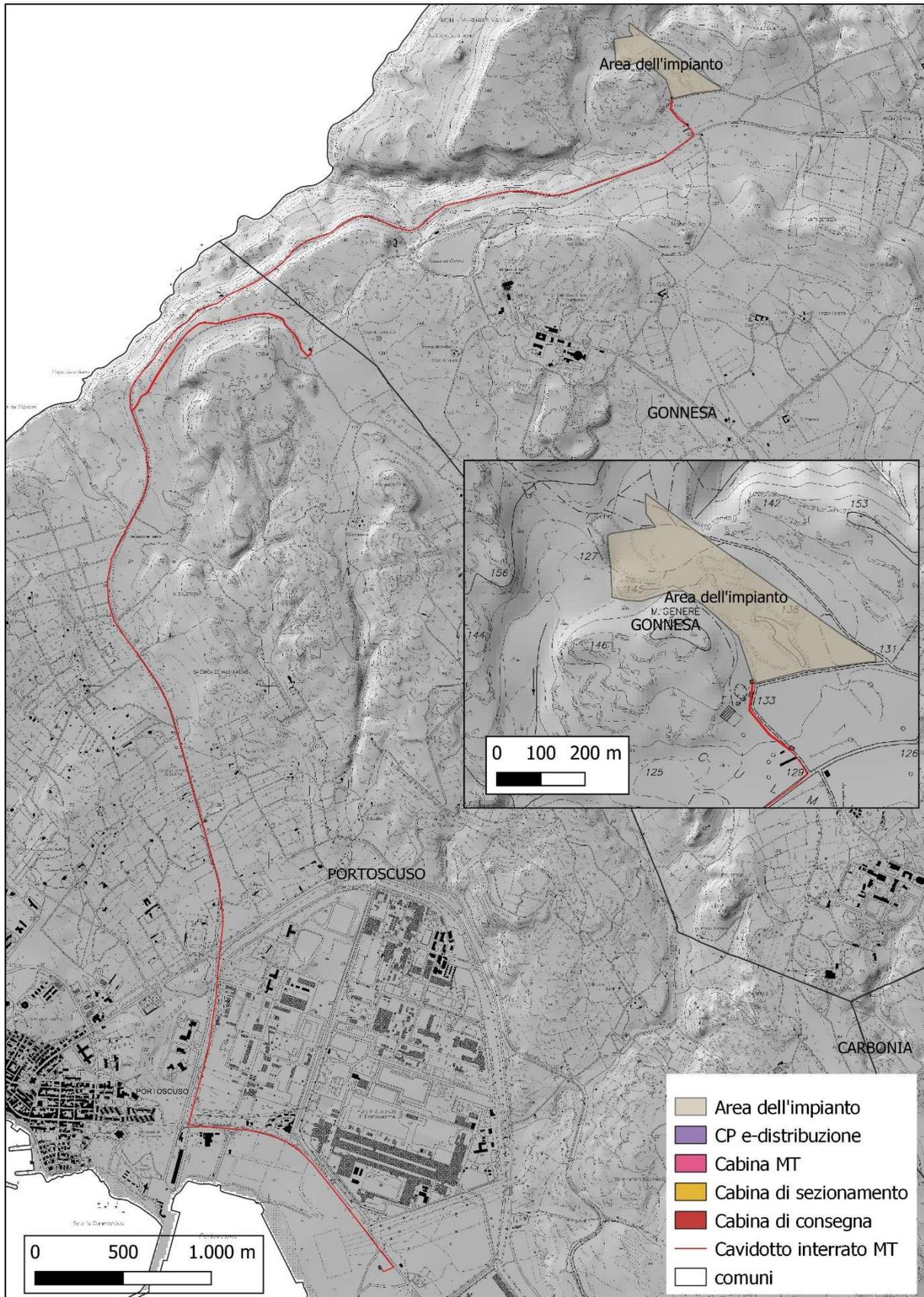


Figura 1. Localizzazione dell'impianto, base Digital Terrain Model su Carta Tecnica Regionale

1. Premessa

La presente relazione è parte integrante del "Progetto fotovoltaico Generè – Nuovo impianto per la produzione di energia da fonte solare fotovoltaica nel Comune di Gonnese (SU)", da sottoporre ai procedimenti di Autorizzazione Unica regionale (D.Lgs. 387/2003, art. 12; D.G.R. 3/15 del 23.01.2018), di Valutazione d'Incidenza Ambientale (D.Lgs. 152/2006) e, trovandosi all'interno della zona SIC denominata "Costa di Nebida", di Valutazione di Incidenza (VIncA) (Direttiva 92/43/CEE "HABITAT", art. 6).

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare, di potenza di picco nominale pari a 10.002,33 kWp, nell'area di una ex cava localizzata nel Comune di Gonnese (Fig. 1). L'impianto avrà una potenza di immissione AC nella Rete Elettrica Nazionale pari a 7980 kW e sarà allacciato alla rete di distribuzione tramite la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna da cabina primaria AT/MT denominata "SULCIS 2". Sarà inoltre prevista una alimentazione d'emergenza attraverso la connessione a una cabina di media tensione situata a sud dell'impianto.

I moduli fotovoltaici saranno montati su inseguitori (o *trackers*) monoassiali rispettivamente da 104, 78 e 52 moduli cadauno che ottimizzeranno l'esposizione dei generatori solari permettendo di sfruttare al meglio la radiazione solare. Per i dettagli tecnici del progetto si rimanda alla *Relazione tecnica generale* (PV015-REL001) allegata al progetto.

L'intervento ricade all'interno di una vasta area del territorio di Gonnese (Fig. 2), compresa tra Monte Perdaias Mannas (181,6 m s.l.m.), Su Guronu Mannu (182 m s.l.m.), Punta de Sa Intilla (170 m s.l.m.), Monte Generè (152 m s.l.m.) e il Riu Sa Canna, caratterizzata dalla rilevante presenza di strutture e contesti archeologici, noti da fonti bibliografiche, cartografiche e d'archivio, ascrivibili al periodo compreso tra il Neoeolitico e l'età romana; altre strutture sono attribuibili al XX secolo. La presente relazione, attraverso l'esame delle emergenze archeologiche conosciute nell'area e nei dintorni dell'impianto, e la carta allegata consentono di valutare il rischio archeologico in relazione alle opere previste.

2. Le emergenze archeologiche

Un quadro esaustivo delle emergenze archeologiche note nell'area dell'intervento è stato ricostruito grazie alle fonti bibliografiche e cartografiche disponibili, con particolare riferimento agli elaborati del Piano Urbanistico Comunale di Gonnese e dei decreti ministeriali di vincolo archeologico esistenti. Curiosamente la carta del PPR, relativa all'area in esame, riporta solo una tomba di giganti, peraltro in posizione errata.

I siti e i monumenti archeologici menzionati dalle fonti sono stati identificati in situ e sono stati puntualmente rilevati con GPS durante le ricognizioni archeologiche effettuate dallo scrivente. Le ricognizioni hanno accertato l'esistenza di due unità topografiche (aree di frammenti ceramici) non menzionate nel PUC. Si osserva che nell'area interessata direttamente dall'attività di cava, a ridosso dello stagno artificiale, non si rilevano tracce o elementi archeologici evidenti. Per quanto riguarda il cavidotto interrato, il suo tracciato segue strade esistenti, prevalentemente su asfalto, e non intercetta aree sottoposte a vincolo archeologico.

Le principali emergenze archeologiche rilevabili sono le seguenti.

- Nuraghe e villaggio nuragico di Perdaias Mannas;
- Strutture megalitiche e "anfratti" di Su Guronu Mannu;
- Area di frammenti ceramici/rinvenimenti di Su Guronu Mannu;
- Tomba di giganti di Generè;
- Strutture megalitiche di Monte Generè;
- Tombe a fossa di Medau Gennerei;
- Nuraghe Punta de Sa Intilla;
- Area di frammenti ceramici/rinvenimenti di Nuraghe Punta de Sa Intilla.

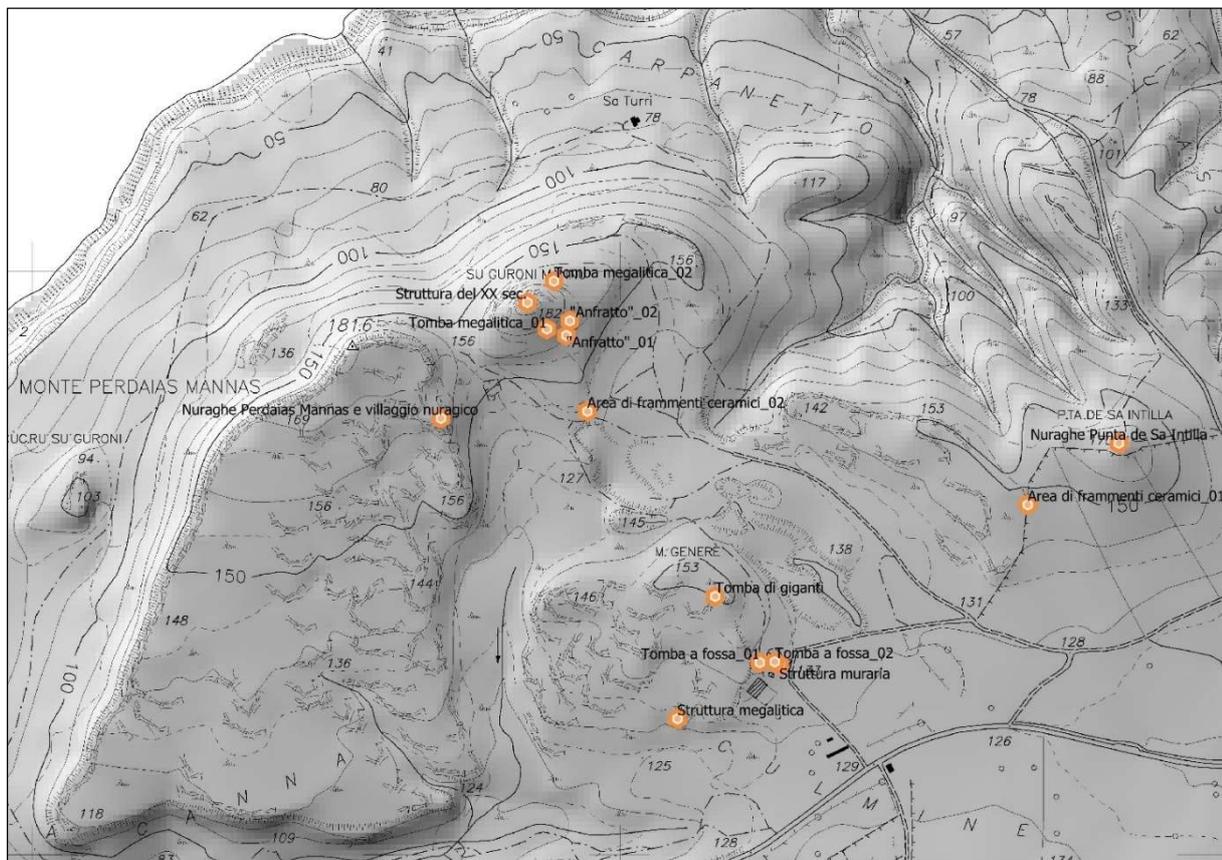


Figura 2. Area dell'intervento e principali emergenze archeologiche rilevate con GPS, base DTM su CTR

2.1. Nuraghe Perdaias Mannas

Il Nuraghe Perdaias Mannas è ubicato a circa 200 m a Sud-Est di Punta Perdaias Mannas, in un ambito territoriale di particolare valenza paesaggistica (Figg. 3-8). Il nuraghe, di tipo complesso con antemurale, comprende un villaggio con capanne identificabili tra gli estesi depositi di crollo e la folta vegetazione arbustiva. All'interno dell'area abitativa sono presenti un pozzo di incerta cronologia e i muri perimetrali di un ovile tradizionale. Nel settore settentrionale del villaggio sono state inoltre identificate le tracce archeologiche attribuite ad un abitato neolitico.

Il sito, denominato "Insediamento fortificato prenuragico e nuragico di Perdaias Mannas", è stato sottoposto a vincolo archeologico con D.M. del 5 luglio 1995 (d'ora in poi Decreto) rettificato, esclusivamente per quanto riguarda l'indicazione delle particelle catastali da sottoporre a tutela, con D.M. del 26 maggio 1997 (Figg. 9-11).

Le particelle sottoposte a vincolo sono quelle segnate in Catasto al F. 10, particelle 192, 194, 195, 198, 335 (ex 200), 337 (ex 204), 339 (ex 209), 311, 312.

L'art. 2 del Decreto prevede:

Nei confronti degli immobili descritti nelle premesse e delimitati in blu nell'allegata planimetria sono dettate le seguenti prescrizioni: divieto assoluto di eseguire attività di cava, di effettuare spietramenti, di modificare in qualsiasi modo il contesto ambientale esistente; divieto di posa in opera di serbatoi e cabine elettriche; divieto di svolgere attività edilizia.

Nella "Relazione tecnico-scientifica", parte integrante del Decreto e redatta da Paolo Bernardini, sono descritte altre strutture archeologiche presenti all'interno dell'area sottoposta a vincolo: una tomba di giganti (si ipotizza la vicinanza di una tomba della stessa tipologia), "lunghe strutture murarie parallele e distanti tra di loro circa tre metri che proseguono per varie centinaia di metri..." interpretate come un "aggere", "un insediamento nuragico ben conservato, costituito da una serie di capanne sviluppate su una corte centrale, racchiuso da cinta muraria esterna", recinti e capanne a pianta quadrangolare, costruiti con tecnica megalitica, per i quali è stata ipotizzata un'attribuzione alla Cultura di Monte Claro (Fig. 10).

Bibliografia essenziale:

ALBA L., CANINO G. 2006, *L'insediamento del neolitico antico "cardiale" di Perdaias Mannas (Gonnesa, Ca) (Nota preliminare)*, Atti del 3° Convegno Internazionale L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo (Pau, 25/26 settembre 2004), Mogoro, pp. 73-80.

CANINO G., *Relazione Assetto Storico - Culturale*, Comune di Gonnesa, Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, 2015, p. 43.

SALVI D., SANNA I. 2000, *L'acqua e il tempo. Prospezioni di archeologia subacquea nelle acque di Gonnese*, Cagliari, p. 22.

SANFILIPPO I., 1913, *Le abitazioni preistoriche in agro di Gonnese*, Archivio Storico Sardo, IX, 1913, pp. 99-121.



Figura 3 . Area del Nuraghe Perdaias Mannas, veduta da N



Figura 4. Area del Nuraghe Perdaias Mannas, veduta da NW



Figura 5. Vista dal Nuraghe Perdaias Mannas verso SE



Figura 6. Vista dal Nuraghe Perdaias Mannas verso Su Guronu Mannu



Figura 7. Vista dal Nuraghe Perdaias Mannas verso SSE



Figura 8. Laghetto a WNW della cava dismessa

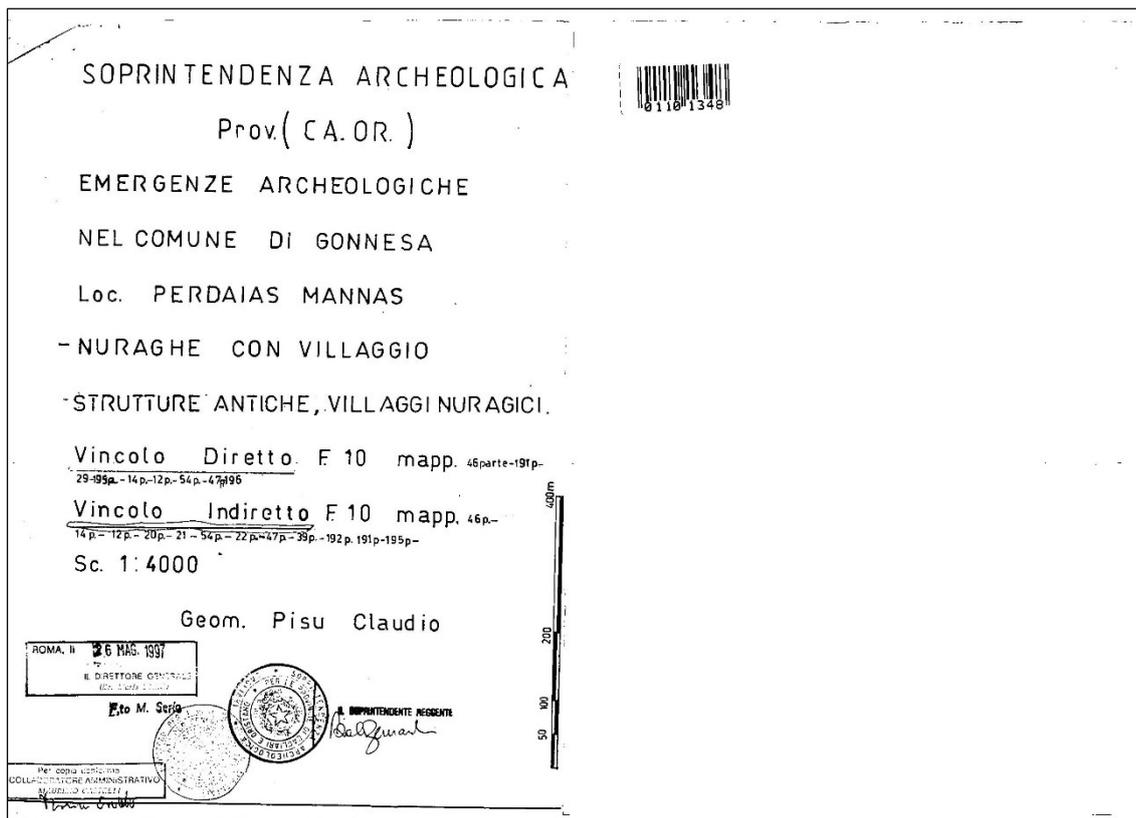


Figura 9. Vincolo archeologico (D.M. 26 maggio 1997)

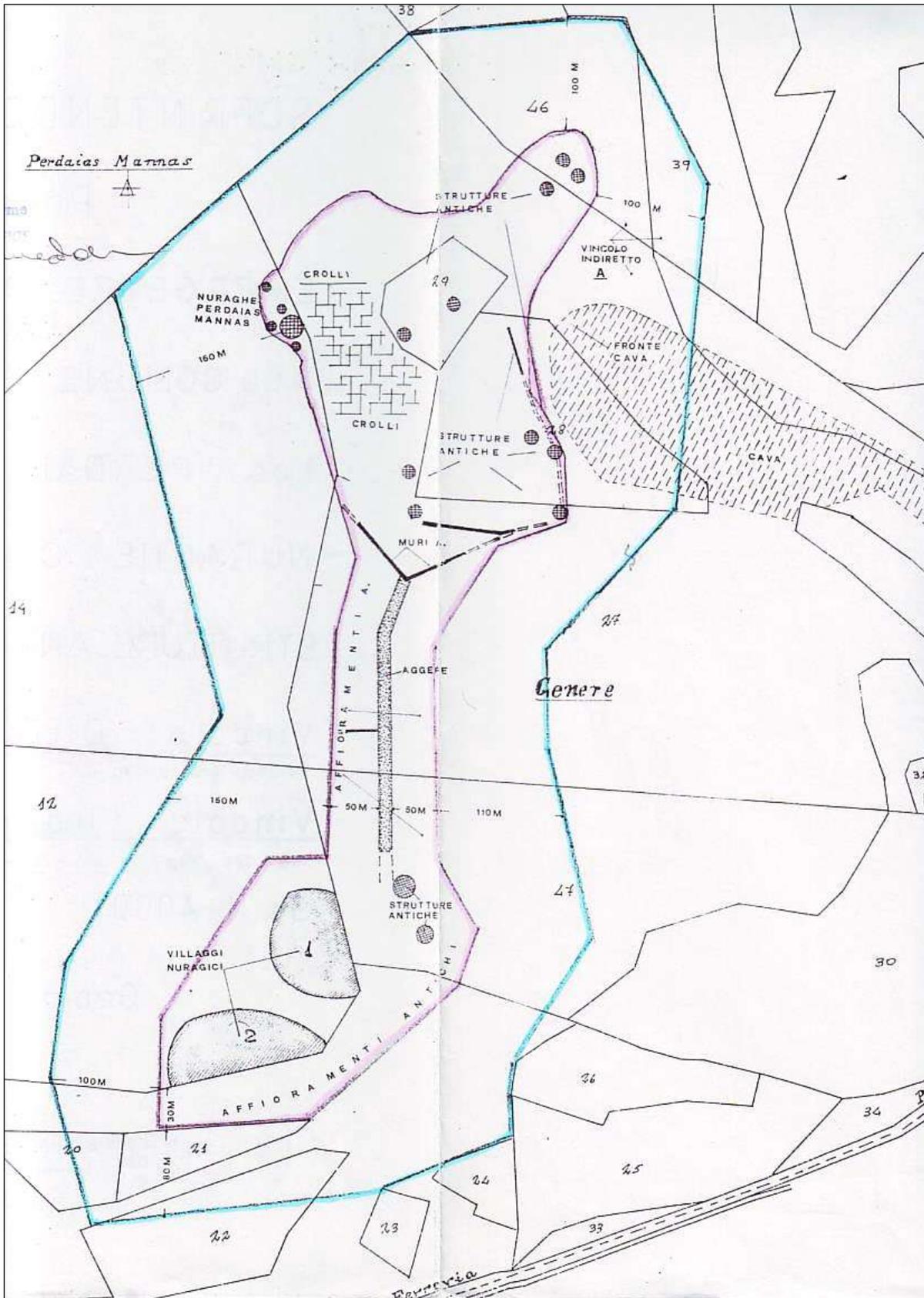


Figura 10. Vincolo archeologico (D.M. 5 luglio 1995)



Figura 11. Perimetri del vincolo archeologico diretto (arancione) e indiretto (giallo)

2.2. Su Guronu Mannu

Sui versanti meridionale e orientale della collina di Su Guronu Mannu sono stati individuati, nell'ambito della redazione del PUC del Comune di Gonnese - Assetto storico culturale (ambito curato da Gianfranco Canino), alcune evidenze attribuite a contesti Neo-Eneolitici: due "edifici a camera allungata" (Fig. 12-13), utilizzati probabilmente come camere funerarie" e due "anfratti", grotticelle forse utilizzate come luoghi di sepoltura. Sulla sommità del colle è stata inoltre rilevata una postazione militare della Seconda Guerra Mondiale (Fig. 14).

Durante una ricognizione archeologica, effettuata dallo scrivente, a circa 130 m a Sud-Est delle emergenze sopra menzionate, è stata inoltre rilevata un'area di rinvenimenti caratterizzata da una notevole densità di frammenti ceramici, attribuibili perlopiù all'età romana e tardo romana (Fig. 15).

Bibliografia essenziale:

CANINO G., *Relazione Assetto Storico - Culturale*, Comune di Gonnese, Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, 2015, p. 52.



Figura 12. Tomba megalitica_01 di Su Guronu Mannu



Figura 13. Veduta dalla tomba megalitica_01 verso SE



Figura 14. Postazione militare della Seconda Guerra Mondiale



Figura 15. Area di frammenti ceramici_02

2.3. Monte Generè

Sul fianco meridionale del Monte Generè che degrada verso la S.P. 108 si individuano le emergenze menzionate in parte nel Decreto e descritte all'interno della Relazione Assetto storico culturale del PUC: una tomba di giganti (Figg. 16-18), la "necropoli di tombe a fossa" attribuite all'epoca romana (Figg. 19-25), il "complesso di edifici megalitici" del periodo Neo-Eneolitico (Fig. 27), una struttura muraria di incerta cronologia (Fig. 28), una "postazione per fucile mitragliatore con ricovero". L'ipotesi dell'attribuzione all'epoca romana delle tombe a fossa pare confermata dal rinvenimento di frammenti ceramici di età imperiale ascrivibili a ceramiche comuni e anfore di produzione africana (Fig. 26). A contesti coevi e tardo romani rimanda del resto l'evidenza rilevabile nell'area di frammenti_02 e nell'area di frammenti_01 (Figg. 15, 34).

Nel survey archeologico realizzato dallo scrivente è stata rilevata e documentata anche la tomba di giganti alla quale allude il Decreto ma della quale manca la documentazione e la descrizione all'interno del PUC. La tomba, di tipo dolmenico, appare seminascosta dalla vegetazione, presenta modeste dimensioni e conserva gli ortostati che delimitano la camera e parte dell'essedra (Fig. 17).

Bibliografia essenziale:

CANINO G., *Relazione Assetto Storico - Culturale*, Comune di Gonnese, Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, 2015, pp. 47-48.



Figura 16. Tomba di giganti di Generè, vista da E



Figura 17. Tomba di giganti di Generè, dettaglio



Figura 18. Veduta dalla tomba di giganti di Generè verso NE



Figura 19. Tomba a fossa_01, vista da S



Figura 20. Tomba a fossa_01, vista da E



Figura 21. Tomba a fossa_01, vista da W



Figura 22. Tomba a fossa_01, vista da N



Figura 23. Tomba a fossa_02, vista da NW



Figura 24. Tomba a fossa_02, vista da SE



Figura 25. Tomba a fossa_02, vista da NE



Figura 26. Frammenti ceramici rilevati nei dintorni delle tombe



Figura 27. Struttura megalitica, vista da E



Figura 28. Struttura muraria d'incerta cronologia

2.4. Nuraghe Punta de Sa Intilla

Il Nuraghe Punta de Sa Intilla si localizza sulla sommità dell'omonima collina. Del monumento, del tipo a tholos semplice, si conserva un solo filare del basamento e si presenta in parte nascosto dalla vegetazione (Figg. 29-32).

A breve distanza dall'edificio, sul versante sud occidentale della collina, nel corso del survey curato dallo scrivente è stata rilevata un'area di rinvenimenti con frammenti ceramici di età romana (Figg. 33-34). Quest'area non coincide con il perimetro d'attenzione definito nell'ambito del PUC.

Bibliografia essenziale:

CANINO G., *Relazione Assetto Storico - Culturale*, Comune di Gonnese, Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, 2015, p. 44.



Figura 29. Nuraghe Punta de Sa Intilla, veduta da NE



Figura 30. Nuraghe Punta de Sa Intilla, veduta da NW



Figura 31. Nuraghe Punta de Sa Intilla, veduta da E



Figura 32. Nuraghe Punta de Sa Intilla, veduta verso WSW



Figura 33. Area di frammenti ceramici_01



Figura 34. Area di frammenti ceramici_01, dettaglio

3. PUC – Perimetri di tutela

Tutti i beni archeologici descritti o menzionati in precedenza sono inseriti all'interno dei perimetri di tutela (di tutela integrale, di tutela condizionata, d'attenzione) previsti dal PUC di adeguamento al PPR adottato dal Comune di Gonnese nel 2016 (Fig. 35).

Per quanto riguarda l'area in esame si riportano testualmente le scelte adottate.

Perimetro a tutela integrale - Disciplina:

Sono unicamente ammesse attività di studio, ricerca, scavo e restauro, nonché interventi di trasformazione connessi a tali attività, ivi comprese le opere di consolidamento statico.

Sono consentite opere minori provvisoriale e/o totalmente reversibili, la cui collocazione e elaborazione tecnica derivi da un progetto definitivo/esecutivo di opere pubbliche sul patrimonio culturale (di cui agli artt. 239/251 del Regolamento di Attuazione DLgs 163/2006 riguardanti lo scavo archeologico, il restauro e la manutenzione dei beni culturali). Tali opere possono essere previste, totalmente o in parte, come vere e proprie opere di musealizzazione all'aperto. È da tenere in considerazione nella progettazione, in via prioritaria, la possibilità di adeguare e/o riutilizzare i tracciati eventualmente già aperti in funzione di precedenti attività di studio, ricerca, scavo e restauro, o quelli già esistenti prima di queste. In ogni caso, ogni intervento incidente sul sottosuolo deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici e dalle competenti autorità forestali.

Fatte salve le operazioni necessarie all'attività di scavo e ricerca archeologica, non è consentita l'eliminazione di alberi e macchia mediterranea.

Le recinzioni e altri sistemi di delimitazione dei fondi, di proprietà pubblica o privata, aventi caratteristiche storico- tradizionali e/o naturali, devono essere accuratamente conservati.

Eventuali strutture poste all'interno del primo perimetro, purché esse stesse meritevoli di tutela e idonee ad essere recuperate, possono essere riusate secondo una nuova destinazione d'uso compatibile con la valorizzazione/conservazione del luogo.

È consentito l'uso del suolo per il pascolo.

È fatto divieto d'apposizione di cartellonistica pubblicitaria.

Perimetro a tutela condizionata - Disciplina:

Sono unicamente ammesse attività di studio, ricerca, scavo e restauro, nonché interventi di trasformazione connessi a tali attività, ivi comprese le opere di consolidamento statico.

Sono consentite opere minori provvisoriale e/o totalmente reversibili, la cui collocazione e elaborazione tecnica derivi da un progetto definitivo/esecutivo di opere pubbliche sul patrimonio culturale (di cui agli artt. 239/251 del Regolamento di Attuazione DLgs 163/2006 riguardanti lo scavo archeologico, il restauro e la manutenzione dei beni culturali). Tali opere possono essere previste, totalmente o in parte, come vere e proprie opere di musealizzazione all'aperto. È da tenere in considerazione nella progettazione, in via prioritaria, la possibilità di adeguare e/o riutilizzare i tracciati eventualmente già aperti in funzione di precedenti attività di studio, ricerca, scavo e restauro, o quelli già esistenti prima di queste.

In ogni caso, ogni intervento incidente sul sottosuolo deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici e dalle competenti autorità forestali.

Fatte salve le operazioni necessarie all'attività di scavo e ricerca archeologica, non è consentita l'eliminazione di alberi e macchia mediterranea.

È consentito l'uso agricolo e a pascolo dei terreni ed è fatto divieto di introdurre attività che comportino trasformazioni del territorio diverse da quelle agricole; tuttavia nuove attività agricole incidenti sul sottosuolo e/o altro utilizzo dell'area, comportante scavi a profondità maggiore rispetto a quelle attualmente raggiunte deve svolgersi sotto la stretta sorveglianza delle competenti autorità preposte alla tutela archeologica, con le quali si devono concordare tempi e modi con cui mettere in atto le adeguate misure di cautela e prevenzione. È consentita la realizzazione di opere edili minori (stradelli, punti di sosta etc.) aventi il fine di rendere possibile al pubblico l'accessibilità, la fruizione e il godimento del bene stesso.

La realizzazione di tali opere deve prediligere i materiali naturali e/o locali, manifestarsi semplice ed essenziale nel disegno ed ispirarsi al principio dell'"intervento minimo".

Le recinzioni e altri sistemi di delimitazione dei fondi, di proprietà pubblica o privata, aventi caratteristiche storico- tradizionali e/o naturali, devono essere accuratamente conservati.

Locali d'appoggio alle attività turistico ricettive possono essere progettati e collocati in luogo idoneo solo al di fuori del perimetro di tutela. Eventuali strutture poste all'interno del perimetro di tutela condizionata, purché esse stesse meritevoli di tutela e idonee ad essere recuperate, possono essere riusate secondo una nuova destinazione d'uso compatibile con la valorizzazione/conservazione del luogo.

È consentito l'uso del suolo per il pascolo e l'agricoltura. È fatto divieto d'apposizione di cartellonistica pubblicitaria.

Nella parte del perimetro di tutela condizionata ricadente in area di cava e/o in zone immediatamente limitrofe dovrà essere eseguito il ripristino ambientale (ai sensi della LR 30/89). La pianificazione degli interventi di ripristino, da esplicarsi sia durante che alla conclusione dei lavori di coltivazione, dovrà essere volta alla ricostituzione di un assetto finale dei luoghi ordinato e funzionale finalizzato alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla conservazione delle possibilità di riuso del suolo agricolo.

Si stabilisce che in quest'area il fondo di ripristino (di cui all'art. 32 della LR 30/89), destinato dalla Legge al finanziamento di opere di miglioramento ambientale in aree, disponibili all'uso pubblico, ricadenti nei Comuni interessati dalle attività estrattive e di cava, qualora utilizzato, dovrà essere anche orientato a neutralizzare gli effetti negativi che l'area di cava ha prodotto manifestandosi di fatto come detrattore della qualità del paesaggio agricolo-rurale e naturale nel suo coacervo con i presenti, e spesso manifesti, aspetti storico culturali. Le azioni di ripristino e i fondi ad esse destinati dovranno perciò anche essere utilizzati per la costruzione di nuovi valori del paesaggio rurale attraverso interventi di architettura del paesaggio, connessi ai residui di

paesaggio naturale da salvaguardare in ogni caso. Tali previsioni devono al contempo prevedere azioni di tutela e/o valorizzazione del patrimonio storico culturale anche sviluppandone le connessioni tra le diverse emergenze storiche e archeologiche. A tal scopo è rimandata ad una progettazione di dettaglio il ripristino dell'intera area o parti di essa, concordandone le direttrici fin dalle prime fasi anche con gli organi preposti alla tutela del patrimonio storico culturale e del paesaggio.

Per la definizione delle scelte progettuali che rispondano alle direttrici di cui sopra ed ai fini della ricerca dell'innalzamento dei livelli qualitativi degli interventi è da privilegiarsi il ricorso al concorso di idee.

Riferimenti:

NORME BBCC, Comune di Gonnese, Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, 2016, pp. 10-12.

GONNESA - BENI PAESAGGISTICI E IDENTITARI - INDIVIDUAZIONE PERIMETRI DI TUTELA OVEST, Comune di Gonnese, Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, 2016, Tav. Ac 2.

GONNESA - BENI PAESAGGISTICI E IDENTITARI - INDIVIDUAZIONE PERIMETRI DI TUTELA - ORTOFOTO, Comune di Gonnese, Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, 2016, Tav. Ac 5.

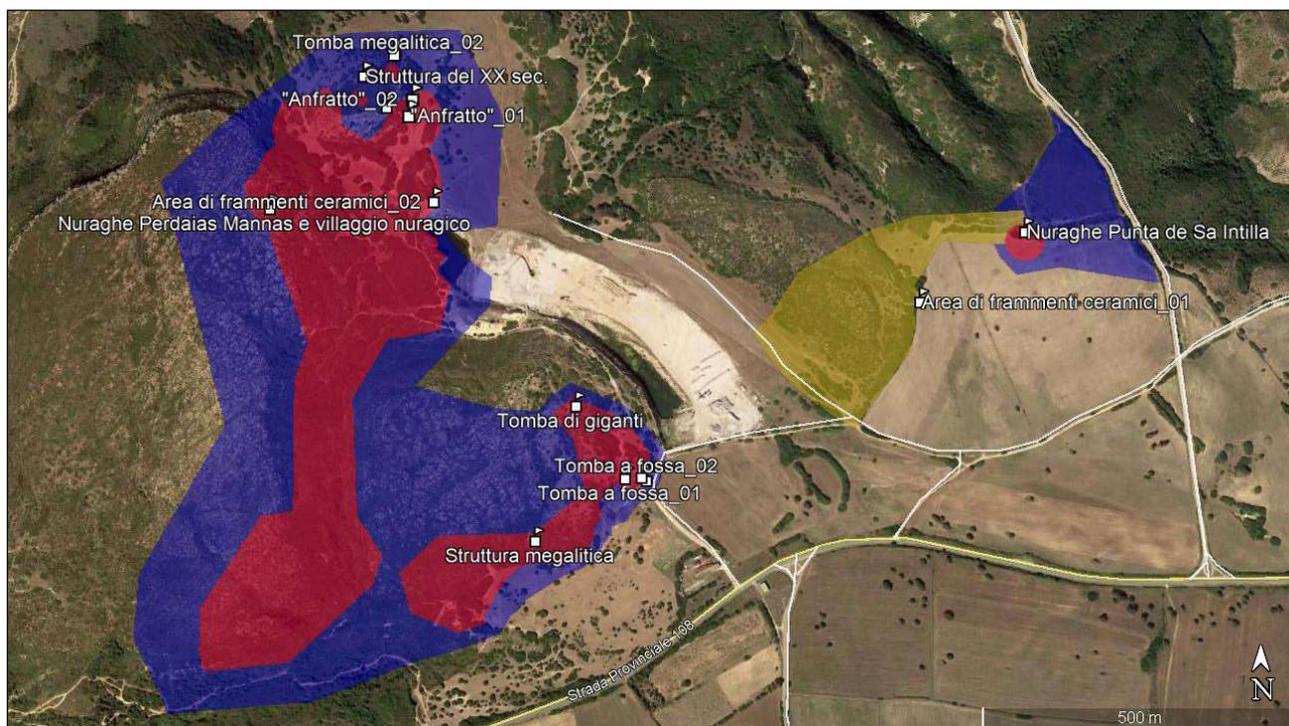


Figura 35. Perimetri di tutela del PUC: tutela integrale (in rosso), tutela condizionata (in blu), d'attenzione (in giallo)

4. Conclusioni e Carta del rischio archeologico

L'analisi del quadro vincolistico e l'esame diretto dei beni archeologici rilevabili in situ hanno consentito di appurare che l'impianto in progetto ricade, come già evidenziato in premessa, in prossimità di alcuni siti di rilevante interesse archeologico, protetti da vincoli e perimetri di tutela. L'area dell'impianto si sovrappone parzialmente all'area del vincolo indiretto del Nuraghe Perdaias Mannas e al perimetro di tutela condizionata del PUC (Su Guronu Mannu-Monte Generè). Si osserva che questa sovrapposizione interessa principalmente il settore nord-occidentale della cava, all'interno del quale è presente anche un bacino artificiale, già ampliamento rimaneggiato nel recente passato durante le attività di scavo (Fig. 36).

Da un punto di vista dell'impatto visivo, l'area dell'impianto è osservabile dal Nuraghe Perdaias Mannas, dalla Tomba megalitica_01, dalla tomba di giganti di Generè e dal Nuraghe Punta de Sa Intilla (Figg. 4, 5, 13, 18, 31, 32). Per quanto riguarda i monumenti archeologici presenti nei dintorni, si segnala che l'area della ex cava è distinguibile dal noto Nuraghe Seruci (Fig. 37), distante 760 m circa in direzione Sud.

Alla presente relazione è allegata una Carta del rischio archeologico (Fig. 38) dell'area in esame che consente agevolmente di evidenziare le interferenze tra l'opera che si intende realizzare e le emergenze archeologiche. Realizzata in ambiente GIS su base CTR, la carta riporta l'area dell'intervento in progetto, l'area dei vincoli archeologici diretto e indiretto del Nuraghe Perdaias Mannas, i perimetri di tutela previsti dal PUC (M. Perdaias Mannas; Su Guronu Mannu; Monte Generè; Punta de Sa Intilla) e le principali evidenze archeologiche note dalle fonti disponibili, puntualmente rilevate con GPS e documentate durante il survey archeologico effettuato dallo scrivente nel giugno 2020.

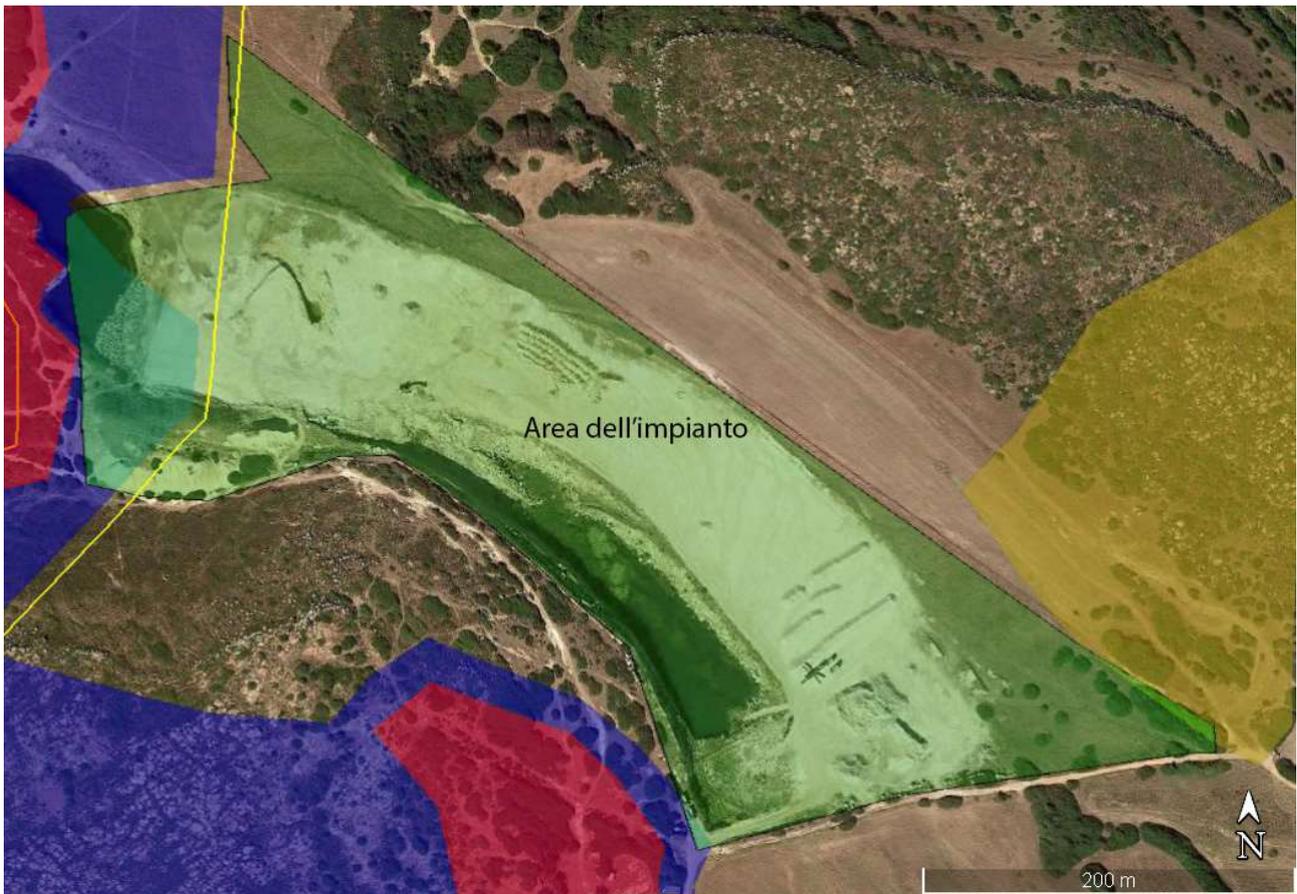


Figura 36. Area dell'impianto e aree sottoposte a vincoli di tutela e salvaguardia



Figura 37. Veduta dell'area della ex cava dal Nuraghe Seruci

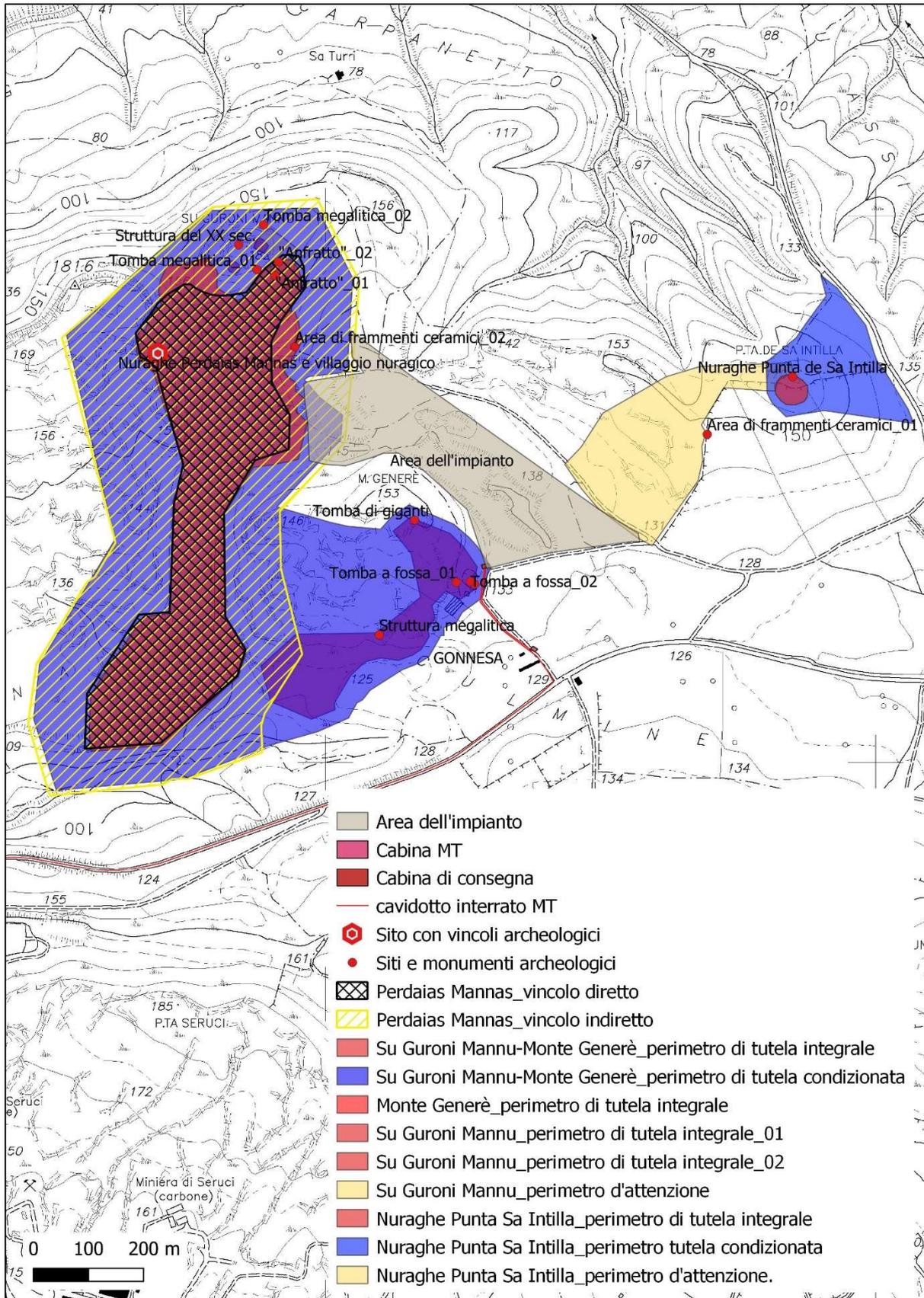


Figura 38. Stralcio della Carta del rischio archeologico, base CTR